



“CONSIGLI E CONSIDERAZIONI PER FARE LA VIA DEGLI DEI”

CONSIGLI

La via degli dei è un cammino che collega Bologna e Firenze attraversando l'Appennino.

E' un sentiero facilissimo che non presenta difficoltà di nessun genere salvo 15 minuti di cammino dopo Monte Gazzaro (nella 4° tappa) dove bisogna stare un minimo attenti, scendendo da rocce un po' scivolose.

Niente comunque di cui preoccuparsi.

Il cammino è pensato e cartografato in 5 tappe.

Farlo in 5 tappe è impegnativo ma fattibilissimo.

Alla portata di tutti con un minimo di allenamento e di attitudine al camminare.

Non ci sono dislivelli enormi anche se il percorso è continuamente in saliscendi.

Insomma se non avete mai fatto 15-20 km a piedi in un giorno, non fatelo!

Se siete un minimo abituati a camminare sarà stancante ma tutto sommato una passeggiata.

Io l'ho fatto in 4 giorni, è stata duro ma fattibile senza problemi.

Durissimo solo il giorno in cui ho accorpato la 2° e la 3° tappa al fine di arrivare a casa un giorno prima.

Uno ben allenato lo potrebbe fare addirittura in 3 giorni senza problemi.

Ci sono segnali ovunque (meglio nella parte emiliana che in quella toscana), e non c'è modo di sbagliare anche non avendo la cartina (meglio averla comunque).

DORMIRE E MANGIARE

Le strutture ricettive sono presenti capillarmente lungo tutto il percorso.

Io intorno alle 15-16 del pomeriggio vedevo dov'ero e chiamavo per fissare.

Non volevo avere l'obbligo di arrivare in un determinato posto quindi fino al pomeriggio inoltrato mi lasciavo la libertà di scegliere.



...prendiamola a ridere vai!



Dicono che il cammino sia frequentatissimo, io in 4 giorni ho incontrato 6 persone che lo facevano. Forse nei mesi estivi c'è un po' più di affollamento ma non penso si tratti mai di grosse cifre.

In 4 giorni fra mangiare e dormire (bisogna considerare che la tappa in cui sono arrivato a San Piero a Sieve sono tornato a casa per la cena e il pernottamento) ho speso 100 E.

Ovviamente non alberghi 5 stelle ma sistemazioni dignitose con cene buone e abbondanti.

Per i pranzi mi arrangiavo con panini dove capitava.

ZAINO

Ci sono 3 regole fondamentali: farlo leggero, farlo leggero, farlo leggero!

Bisogna portare solamente lo stretto indispensabile, tutto quello che non è strettamente indispensabile al camminare è superfluo!

Una persona che non l'ha provato non può rendersi conto di quanto pesa sulle spalle uno zaino, che sembra leggero all'inizio, dopo 7-8 ore di cammino.

I vestiti per camminare meglio se di materiale "tecnico per il trekking" così si possono sciogliere la sera e la mattina sono asciutti.

Scarpe da trekking e ciabatte per la sera.

Un impermeabile per la pioggia.

Borraccia.

Bastoncini per il trekking (aiutano parecchio).

Il resto: intimo, materiale per toilette ecc..vale la regola sopra, solo l'indispensabile e più leggero possibile.

Portarsi dietro sempre un po' di frutta (sia fresca che secca), cioccolata ecc...; fa piacere e dà energia quando la fatica si fa sentire.

CONSIDERAZIONI

Un paio di persone mi hanno chiesto in questi giorni perché facevo questo cammino, la risposta che mi sento di dare è semplicemente "perché no!"

Ci sono migliaia di motivi validi per affrontare un cammino.

Ognuno può certamente trovare le proprie motivazioni e i propri scopi.

Io dentro a questi 4 giorni ci ho trovato un po' di tutto.

- La solitudine: tante ore passate nel bosco da solo senza vedere o incontrare nessuno, un'esperienza che sono abituato a fare andando spesso nel bosco ma che è ogni volta bellissima.
- L'esercizio fisico: mi piace sentire il mio corpo nella fatica, a maggior ragione se è una fatica che a mio modo di vedere ha un senso. Non avrei lo stesso tipo di soddisfazione faticando sul tapis roulant.

- La nostalgia: il pensare che ogni passo che facevo mi avvicinava a casa, alle mie bimbe. Per questo quando faccio questi cammini mi piace partire da un punto e tornare verso casa.
- La poesia: sentire i rumori del bosco, ascoltare la natura. E' incredibile (e tanta gente non ne ha idea) di quanti posti meravigliosi e selvaggi ci siano a mezz'ora di macchina da casa.
- La prosa: la diarrea della seconda notte e la zecca del terzo giorno!
- Gli incontri: l'amicizia fatta il primo giorno con i ragazzi austriaci e con i gestori del B&B "Sulla via degli Dei".
- Il relax: tenere il cellulare spento tutto il giorno...che bellezza! L'accendevo solo a pranzo e a cena, e ovviamente lo tenevo acceso di notte per eventuali emergenze da casa, ma tutta la giornata senza ricevere telefonate, mail, messaggi dai gruppi...ah che pace!
- La meditazione: andare a camminare in gruppo è una vacanza, andare da soli è una meditazione. In gruppo ti diverti di più, da solo ti centri di più. Mi piace fare entrambe le cose.
- La fame e la sete: è impagabile il sapore dell'acqua dopo una salita sotto il Sole, così come una cena in una trattoria di paese dopo una giornata di cammino.
- L'orgoglio: la soddisfazione di avercela fatta (per di più in 4 giorni anziché 5).
- La flessibilità: il sentire (e ascoltare questo sentire) che alla fine del terzo giorno (della 4° tappa) avevo voglia di passare la serata a casa anziché stare in un B&B di San Piero a Sieve. Lì per lì ho pensato che poi non valeva...ma non valeva cosa? Ho semplicemente passato la notte a casa (e poi io abito dalla parte di Firenze che guarda il Mugello quindi Firenze manco l'ho vista)...il cammino dentro di me è rimasto intatto!
- La paura: al secondo giorno in mezzo al bosco un verso forte di animale (cinghiale?) appena sotto di me. Non che abbia avuto paura, ma quello stare per un po' con le orecchie tese e i sensi all'erta...bello!
- La guerra: sempre presente come un fil rouge che lega le tappe. Il passaggio del fronte, è testimoniato da tanti pannelli che spiegano le vicende e le battaglie di questo e o quel paese. Il cimitero della Futa è impressionante nella sua imponenza. Spesso si incontrano resti di mezzi militari, camionette, moto ecc...
- Il divertimento: vedere lo stupore nello sguardo delle persone a cui dicevo che stavo venendo a Firenze a piedi. Non c'è ancora l'abitudine a considerare il viaggio come una vacanza, mi suggerivano tutti la strada più breve (il più delle volte quella asfaltata). C'è sempre l'esigenza di arrivare prima, più velocemente. Bisogna arrivare sempre da qualche parte per essere in vacanza...e se fosse la vita stessa la vacanza?

- La geografia: sentire a poco a poco l'accento emiliano che si trasformava in un mix di toscano e emiliano per poi diventare fiorentino. I confini sono culturali più che geografici.
- La noia: mica in ogni momento rose e fiori! E' successo un paio di volte che mi sia sorpreso a pensare: "Che palle...ma non finisce più questo pezzo?".
- La cultura: i resti della strada militare Flaminia costruita dai Romani più di 2000 anni fa...pazzesco!
- I panorami: da brividi in certi punti.
- La tecnologia: camminando pensavo che per millenni il ritmo dell'uomo è stato questo, per coprire queste distanze occorreva questo tempo più o meno. Negli ultimi 150 anni tutto ha improvvisamente accelerato. Ora per andare da Bologna a Firenze occorrono 37 minuti di treno. Non che questo sia male ma ogni tanto a mio parere fa bene riscoprire il nostro vero ritmo, la nostra vera "andatura".
- Il naso rosso: ogni tanto mi mettevo il naso rosso e "guardavo con gli occhi di un clown" mi sono venute delle gags buffissime. Con i bastoncini da trekking, con dei sassi, con il rudere di una casa. Me le scriverò e chissà che mi possano tornare utili per qualche spettacolo.

Chiudo con un pensiero che mi è venuto mentre camminavo.

Ripensavo a quella storiella del novizio di un convento che va dal priore e chiede: "Padre...avrei una domanda!"

"Dimmi figliolo!"

"Posso fumare mentre prego?"

"No! Però puoi pregare mentre fumi!"

Allo stesso modo adattando la storiella alla mia vita potrei dire:

"Posso camminare mentre faccio il clown?"

"No! ma posso essere un clown mentre cammino!"